

Il libro

Il segreto dell'oncologa? «Un po' di leggerezza»

Maria Giovanna Luini è una senologa di fama che lavora all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. E il cancro è «Il male dentro» che dà il titolo al libro (Cairo editore) che ha presentato l'altro giorno alla libreria Feltrinelli di corso Zanardelli. Un argomento difficile, che la dottoressa - scrittrice affronta con leggerezza, la stessa arma che sfodera nella realtà di ogni giorno, sia come medico sia come divulgatrice scientifica, conosciuta al pubblico radiofonico per i suoi interventi sulle frequenze di Radio24.

«**DA ONCOLOGA** ho imparato che senza levità non sei in grado di aiutare gli altri: è un'arma indispensabile al clinico come allo scrittore», scrive nel libro. Le vicende narrate viaggiano sul filo sottile che divide il vero dall'inventato: «Ho scritto di questioni su cui sono ferrata», rivendica Luini.

Il luogo in cui si svolge la vicenda è un Istituto di cura e di



La scrittrice Maria Giovanna Luini

ricerca scientifica che ricalca l'leo, «un teatro che mette in scena la vita». Merito di Luini è non essere caduta nel tranello di esporre i casi clinici e di trattarli alla stregua di freddi resoconti diagnostici («La tentazione di riesumare il dottor Kildare non mi ha sfiorata»), ha preferito saggiamente che fossero i pazienti a occupare il centro del palcoscenico. «M'infastidiva che il lettore potesse imbattersi in pagine che lo tramortissero con descrizioni intrise di crudezza, temevo sortisse il dubbio che mi fossi spinta oltre il lecito, che si

sospettasse avessi sferrato un colpo basso», un cinico escamotage per innescare il successo editoriale.

Barbara Giustini è un giovane medico che decide di completare il proprio tirocinio, trascorrendo l'ultimo anno dell'iter specialistico all'interno di una struttura di fama consolidata, riconosciuta tra le migliori in Europa. L'autrice ci accompagna attraverso ambulatori, camere di degenza, sale d'aspetto, c'incoraggia a riflettere sul grande tabù della malattia e della morte. Stile e grazia sono la cifra stilistica di una scrittura capace di sceneggiare situazioni, potenzialmente pericolose per l'equilibrio del racconto, e di risolverle con brillantezza e garbo.

ANCHE LA VICENDA della donna abbandonata dal marito dopo essersi sottoposta a una mastectomia mutilante, lasciata sola con i figli piccoli, non è speculazione. Luini lo spiega: «Casi così, credetemi, se ne verificano tantissimi». Pericolo scampato, la retorica del dolore non abita qui, il libro è zona franca. La sofferenza è maneggiata con delicatezza, le vite degli altri sono considerate unicum preziosi. Diversamente non potrebbe essere: «In un reparto dove si combatte il cancro, si sopravvive per l'altro e con l'altro». **MA.ZAP.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

